

Rassegna stampa del

18 Ottobre 2012



Per gli appalti pubblici trasparenza online e «white list» antimafia

Le imprese nell'elenco eviteranno l'obbligo di certificato

Giorgio Santilli
ROMA.

Oltre alla repressione dei reati, attraverso le misure penali, nella legge anticorruzione c'è la prevenzione che si rivolge soprattutto ai settori economici più esposti al rischio, come quello degli appalti pubblici (lavori, servizi e forniture). Il Ddl approvato al Senato prevede numerose norme che mirano a dare maggiore trasparenza, e in alcuni casi anche più efficienza nella vigilanza, sia alla fase della gara sia all'esecuzione contrattuale.

Sul primo fronte, ci sono soprattutto nuovi obblighi di trasparenza per le pubbliche amministrazioni che dovranno pubblicare sui propri siti web istituzionali una serie di informazioni relative al bando, come l'oggetto, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, i tempi di completamento dell'opera.

Sull'obbligo vigilerà l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici che già oggi riceve dalle stazioni appaltanti analoghe comunicazioni. Si tratta, in sostanza, di un rafforzamento - attraverso l'uso di tecnologie informatiche - degli attuali obblighi che non di rado vengono disattesi. La banca dati dell'Autorità dovrebbe, in questo modo, risultare più completa di quanto lo sia oggi.

D'altra parte le nuove norme si raccordano anche a quanto già sta facendo la stessa Autorità che proprio martedì ha varato il ban-

do-tipo per uniformare le regole a cui tutte le stazioni appaltanti dovranno attenersi nel fare i bandi di gara e nell'escludere le imprese partecipanti dalle gare (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). «È una norma anticorruzione - spiega il presidente dell'Autorità, Sergio Santoro - che punta a evitare uno dei comportamenti più gravi delle stazioni appaltanti, quello di gare mirate a favorire un soggetto specifico attraverso l'inserimento di requisiti anomali». Se si aggiunge poi, il nuovo servizio che da gennaio dovrebbe semplificare a im-

LE ALTRE MISURE

In arrivo nuove ipotesi di risoluzione dei contratti: sanzionate tra l'altro le sentenze per associazione mafiosa e traffico di rifiuti

prese e stazioni appaltante la presentazione di tutte le certificazioni e documentazioni di gara, ecco che il cerchio si chiude.

Tra le certificazioni che dovrebbero essere semplificate c'è anche quella antimafia che però nella legge approvata ieri al Senato subisce un'ulteriore modifica, anche essa nel senso di garantire maggiore efficacia nel contrasto alla mafia e al tempo stesso alla tutela delle imprese oneste. Il meccanismo, già più volte previsto in via sperimentale, è quello

delle «white list», vale a dire elenchi di «fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori» al riparo da qualsiasi sospetto di infiltrazione mafiosa. A individuare le «imprese buone» dovranno essere le prefetture che dovranno poi tenere e aggiornare le liste. Una volta inserita nella lista, l'impresa non dovrà più presentare la documentazione antimafia prevista dalla legge.

Viene rimangiata la disciplina degli arbitrati, con un divieto di partecipazione ai collegi arbitrali che diventa assoluto per i magistrati «ordinari, amministrativi, contabili e militari». È una norma proposta molte volte che ora sembra trovare un suo compimento (si veda anche l'articolo nella pagina a fianco).

Cambia anche l'articolo 135 del Codice appalti con una serie di nuove ipotesi di risoluzione del contratto. Saranno sanzionate le sentenze passate in giudicato per reati come l'associazione mafiosa, traffico di droga, contrabbando, traffico di rifiuti, delitti con finalità di terrorismo, oltre ai più classici reati di corruzione, concussione, peculato e malversazione a danno dello Stato. Infine non potranno fare parte delle commissioni giudicatrici i condannati con sentenza passata in giudicato per delitti contro la Pa come peculato, malversazione, corruzione, abuso d'ufficio o interruzione di pubblico servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

IMAGOECONOMICA



FUORI RUOLO

È l'ultima novità introdotta con il maxi emendamento: obbligo per i magistrati di ogni tipo con incarichi di vertice in ministeri e uffici pubblici di dichiararsi «fuori ruolo» e delega al Governo (4 mesi) per individuare ulteriori incarichi sottoposti all'obbligo. Fissato un «tetto» massimo di 10 anni, anche continuativi, per gli stessi incarichi

EFFICACIA



BASSA

ANSA



INCANDIDABILITÀ

Prevista anche una delega per un Testo unico delle norme su incandidabilità e divieto di cariche elettive anche locali e di governo per i condannati con sentenza definitiva per delitti non colposi. In particolare la condanna definitiva per il reato di induzione indebita a dare o promettere un vantaggio diventa causa ostativa alla candidatura alle elezioni locali

EFFICACIA



MEDIA

MARKA



INFLUENZE ILLECITE

È uno dei nuovi reati introdotti dalla riforma: prevista la reclusione da uno a tre anni per chi sfrutta le sue relazioni con un pubblico ufficiale per farsi dare o promettere denaro come contropartita della sua mediazione illecita o per indurre il pubblico ufficiale a compiere un atto contrario ai suoi doveri

EFFICACIA



ALTA

IMAGOECONOMICA



WHISTLEBLOWING

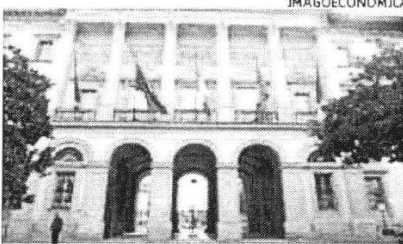
È stata introdotta una specifica tutela disciplinare (divieto di sanzione, licenziamento o di misure discriminatorie) e della privacy (la denuncia è sottratta al diritto di accesso degli interessati) per il dipendente pubblico che denunci o riferisca condotte illecite sul lavoro, il cosiddetto whistleblowing

EFFICACIA



ALTA

IMAGOECONOMICA



ELENCO ANTIMAFIA

Viene istituito presso le Prefetture un elenco dei fornitori e appaltatori «non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa» nei loro settori, con l'obiettivo di incentivare le aziende a comportamenti virtuosi. È previsto che l'iscrizione nell'elenco soddisfi i requisiti per l'informazione antimafia per l'esercizio della propria attività

EFFICACIA



ALTA

MARKA



ARBITRATI

Pena la decadenza dagli incarichi e la nullità degli atti, viene introdotto il divieto di partecipare a collegi arbitrali o l'assunzione di incarichi arbitrali ai magistrati ordinari, amministrativi, militari e contabili. Stesso divieto avvocati e procuratori dello Stato e componenti delle commissioni tributarie

EFFICACIA



ALTA

IMAGOECONOMICA



CORRUZIONE PRIVATI

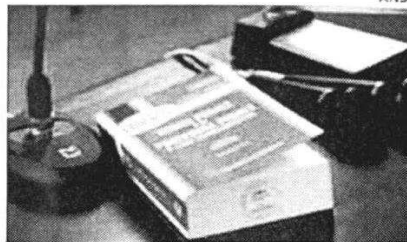
Una modifica voluta dalla Camera punisce con la reclusione da uno a tre anni gli amministratori preposti a redazione di documenti contabili che per denaro o altro compiono o omettono atti contrari ai loro doveri danneggiando la società per cui lavorano. Procedibilità a querela di parte, e d'ufficio se dal fatto deriva distorsione del mercato

EFFICACIA



MEDIA

ANSA



CORRUZIONE-CONCUSSIONE

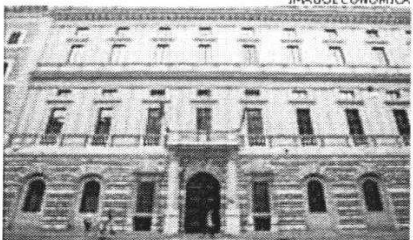
Tra le fattispecie del Codice penale entra l'«induzione indebita a dare o promettere utilità» (la cosiddetta concussione per induzione), mentre il reato di corruzione per un atto d'ufficio diviene «Corruzione per l'esercizio della funzione» (corruzione impropria), per la quale vengono anche inasprite le pene

EFFICACIA



BASSA

IMAGOECONOMICA



PIANO NAZIONALE

Prevista la predisposizione da parte del Dipartimento della Funzione pubblica di un Piano nazionale anticorruzione per l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto del fenomeno nella Pa, con Linee guida cui dovranno adeguarsi anche gli Enti locali. Il Piano nazionale anticorruzione è poi approvato dall'Authority anti-corruzione

EFFICACIA



MEDIA

IMAGOECONOMICA



AUTHORITY

La Commissione per la trasparenza e della Pa (Civit) assume anche il ruolo di Autorità nazionale anticorruzione, con un ruolo centrale nella vigilanza, monitoraggio e contrasto del fenomeno. Assegnati poteri ispettivi sugli uffici pubblici, cui può ordinare l'adozione di atti specifici contro la corruzione

EFFICACIA



MEDIA

«Allentare l'austerità in Europa»

Squinzi: nell'edilizia calo delle attività del 25% e non si vedono inversioni di tendenza

Nicoletta Picchio
ROMA.

Le prospettive per l'economia italiana restano preoccupanti, perché «nonostante dall'inizio della crisi il Pil sia sceso del 7% e la produzione industriale di oltre il 20% non si vede nessuna inversione di tendenza». Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, osserva con preoccupazione la situazione del paese. Per una ripresa che possa essere definita tale bisognerà aspettare il 2015. Qualche segnale si potrà registrare verso la fine del prossimo anno, ma in uno scenario complessivamente difficile, e con una previsione per il 2013 comunque di un calo del Pil dello 0,5-0,6%, come stimato dal Centro studi di Confindustria. «Nel migliore dei casi il calo del Pil si fermerà nel secondo trimestre del 2013, ma non sarebbe un vero e proprio rimbalzo, solo un lento recupero».

Se chi esporta riesce a reagire, chi vive soprattutto di mercato interno ha le maggiori difficoltà. L'edilizia, per esempio che «sta vivendo un momento drammatico», ha denunciato Squinzi, inaugurando ieri la Fiera Made Expo (Milano architettura, design, edilizia). «La valutazione più corrente ci parla di una riduzione dell'attività nel settore dell'ordine del 25% rispetto ai primi nove mesi del 2011 e non credo che questo dato migliorerà nel prossimo periodo». Occorre rilanciare le infrastrutture, sbloccando le risorse che sarebbero disponibili, realizzando quegli interventi «incisivi per la ripartenza» che il presidente di Confindustria ancora non vede nell'azione di governo, pur ritenendo che senza Monti l'Italia e l'Europa starebbero peggio. Bene la defiscalizzazione del 50% per gli investimenti in infrastrutture decisa nella legge di stabilità, ma andrebbe estesa secondo Confindustria anche

ai progetti in partnership pubblico-privato, eliminando il tetto di 500 milioni di euro.

Sarebbe importante, ha sottolineato Squinzi ieri, anche puntare sull'ambiente «che è una priorità per la crescita» ed il settore deve avere come obiettivo il risparmio energetico per rispondere alla crisi. La fiera di ieri si è aperta quindi in uno scenario difficile. Il ruolo

LEGGE DI STABILITÀ

La defiscalizzazione del 50% per gli investimenti va estesa ai progetti pubblico-privato e senza il tetto dei 500 milioni

AGENDA MONTI

«Il Governo ha fatto molto in poco tempo: dobbiamo andare avanti con coraggio per aumentare flessibilità e competitività»



Produttività totale

● La produttività può essere definita come il rapporto tra la quantità di output e le quantità di uno o più input utilizzati nel processo di produzione. Viene calcolata con riferimento alla singola impresa, all'industria o più in generale alla nazione. In particolare viene spesso utilizzata la total factor productivity (Tfp), o produttività totale dei fattori, in cui si considerano tra gli input la media ponderata degli indici di lavoro e capitale

di questi eventi, ha aggiunto, deve avere sempre di più la valenza di uno strumento di politica industriale: «Confindustria potenzierà ed intensificherà l'attività del Comitato fiere, proprio per andare in questa direzione».

Di crisi, situazione economica, ricette per uscirne Squinzi ha parlato anche in un'intervista rilasciata all'agenzia tedesca Dpa, i cui chiede ai partner europei di allentare i vincoli dell'austerità. Riflessioni che arrivano poche ore prima il vertice fissato per oggi e domani a Bolzano tra la Confindustria italiana e la sua omologa tedesca, Bdi. «Abbiamo molto da imparare dalla Germania», ha detto Squinzi ricordando le riforme del mercato del lavoro, delle pensioni e gli interventi sul fisco. «Prima di queste riforme l'economia tedesca era debole come quella italiana. Comunque è difficile estendere all'Italia le politiche di deflazione interna attuate da altri paesi. Se tutti seguiamo questa linea, finiremmo con il deprimere la domanda interna e quindi l'intera Eurozona». E Squinzi ha aggiunto che sarebbe opportuno un rallentamento degli sforzi di riduzione del debito, appoggiando le richieste di concedere più tempo a Spagna e Grecia per tagliare i loro deficit. «I programmi di consolidamento di bilancio fiscale dovrebbero essere allungati, dal momento che anche il Fondo monetario internazionale ricorda che le politiche molto severe non aiutano a raggiungere gli obiettivi».

In particolare per l'Italia, ha aggiunto nell'intervista, «il governo Monti ha fatto molto in poco tempo, ma le inefficienze italiane sono profonde e radicate: dobbiamo andare avanti con fermezza e coraggio per aumentare flessibilità e competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti in costruzioni

Al netto dei costi per trasferimento di proprietà. **Variazioni percentuali in quantità**

	2012 (*) mln di €	2008	2009	2010 (*)	2011 (*)	2012 (*)	2013 (*) (a)	2008/ 2012
Costruzioni	133.019	-2,4	-8,6	-6,6	-5,3	-6,0	0,1	-25,8
Abitazioni	70.979	-0,4	-8,1	-5,1	-2,9	-4,5	1,7	-19,4
- nuove (*)	26.159	-3,7	-18,7	-12,4	-7,5	-12,3	-0,5	-44,4
- manutenzione straordinaria (*)	44.820	3,5	3,1	1,1	0,5	0,8	3,0	9,3
Non residenziali	62.040	-4,4	-9,1	-8,1	-7,9	-7,7	-1,9	-32,1
- private (*)	36.636	-2,2	-10,7	-5,4	-6,0	-7,1	-1,3	-27,9
- pubbliche (*)	25.404	-7,2	-7,0	-11,5	-10,5	-8,5	-2,7	-37,5

(*) Stime Ance; (a) al lordo degli effetti del provvedimento di urgenza in materia di infrastrutture e trasporti

Fonte: elaborazioni Ance su dati Istat

Adempimenti. Il Consiglio di Stato ha dato il via libera al decreto che sancisce le modalità attuative

Alla Pa solo fatture online

Forma elettronica obbligatoria per tutti ma con decorrenza graduale

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

■ Via libera al secondo decreto attuativo del sistema di fatturazione elettronica verso le pubbliche amministrazioni: nell'adunanza del 12 ottobre 2012 il Consiglio di Stato ha espresso infatti parere favorevole allo schema di regolamento ministeriale che individua regole tecniche e linee guida per la gestione dei processi di fattura elettronica verso le amministrazioni statali.

Il decreto, alla cui approvazione definitiva manca solo il passaggio formale in Consiglio dei ministri, costituisce l'ultimo tassello necessario all'avvio degli obblighi dettati dall'articolo 1, commi da 209 a 214 della Legge 244 del 2007. Per le amministrazioni destinatarie vige infatti il divieto di accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea e di procedere al pagamento, anche parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica. I fornitori delle amministrazioni pubbliche dovranno invece gestire il proprio ciclo di fatturazione esclusivamente in modalità elettronica, non solo nelle fasi di emissione e trasmissione ma anche in quella di conservazione.

Gli impatti operativi saranno molti e rilevanti: da un lato, gli enti pubblici dovranno adeguare infrastrutture informatiche, sistemi contabili e procedure interne per la ricezione e la contabilizzazione dei flussi elettronici di fattu-

razione. Dall'altro, i fornitori privati sono invece chiamati a sviluppare modalità di gestione elettronica dei flussi documentali riorganizzando l'intero ciclo attivo di fatturazione. Il tutto in un contesto normativo ormai maturo e in linea con le indicazioni fornite dall'Unione Europea, da ultimo con la Direttiva 2010/45/UE, di cui è in corso di pubblicazione lo schema di decreto legislativo di recepimento.

Perimetro soggettivo

L'articolo 10 del Dl 201/2011 ha delineato con precisione il perimetro soggettivo delle pubbliche amministrazioni destinatarie di fatture elettroniche. Si tratta di tutti i soggetti, anche autonomi che, a norma dell'articolo 1, comma 2 della legge 196/2009, concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e che sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'elenco Istat.

Prima delle modifiche i confini delle amministrazioni destinatarie erano meno definiti, in quanto l'obbligo riguardava genericamente le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli enti pubblici nazionali.

Anche le amministrazioni locali sono state vincolate al rispetto delle medesime regole applicabili a quelle centrali introducendo così una regolamentazione unitaria a livello nazionale.

Il contenuto

Per favorire il rapido passaggio al nuovo sistema in sintonia con l'evoluzione dello scenario europeo, dovrebbe essere adottato il formato fattura xml compatibile con gli standard comunitari. La trasmissione delle fatture, anche per il tramite di intermediari, avverrà attraverso il sistema di interscambio (Sdi), la cui gestione è stata assegnata, con decreto del 7 marzo 2008, all'agenzia delle Entrate, che ha individuato in Sogei il soggetto tecnologico deputato alla sua realizzazione.

Oltre alle informazioni obbligatorie per legge, sulla fattura trasmessa attraverso lo Sdi dovranno comparire le indicazioni sul soggetto trasmittente, con identificativo fiscale, progressivo di invio e numero di trasmissione, nonché sull'amministrazione destinataria, identificata con un apposito codice. Quanto alla tempistica di decorrenza dell'obbligo di fatturazione elettronica, è fissata in dodici mesi dall'entrata in vigore del regolamento per ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale; in 24 mesi per le altre amministrazioni incluse nell'elenco Istat, a eccezione delle amministrazioni locali, per le quali la data di decorrenza sarà determinata con Dm dell'Economia, di concerto con l'Innovazione e d'intesa con la Conferenza Unificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi



01 | IL PARERE

Con il parere favorevole del Consiglio di Stato del 12 ottobre 2012 la fatturazione elettronica obbligatoria verso le amministrazioni pubbliche sta per entrare a regime

02 | GLI OBBLIGHI

Le amministrazioni pubbliche non potranno accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere al pagamento, anche parziale, sino all'invio in forma elettronica

03 | I SOGGETTI INTERESSATI

Il divieto riguarda tutti i soggetti pubblici, anche autonomi, inseriti nel conto economico consolidato dello Stato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'elenco pubblicato dall'Istat. Analoghi obblighi sono posti in

capo alle amministrazioni statali. I fornitori dovranno emettere, trasmettere e conservare elettronicamente le fatture destinate alle amministrazioni pubbliche

04 | LA TRASMISSIONE

Le fatture elettroniche saranno trasmesse, anche attraverso intermediari, con il Sistema di interscambio - Sdi, gestito dalle Entrate tramite Sogei

05 | LA DECORRENZA

La decorrenza dell'obbligo è fissata in dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto per ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale; in 24 mesi per le altre amministrazioni nell'elenco Istat. Per le amministrazioni locali ci vorrà l'emanazione di un Dm

Gli effetti della riforma. Dal 1° dicembre chi sceglie il nuovo regime dovrà aspettare che il cliente abbia saldato per versare

Imposta posticipata per tutti i pagamenti

Luca De Stefani

■ Per chi opererà dal 1° dicembre 2012 per il nuovo regime della «liquidazione dell'Iva secondo la contabilità di cassa», il vantaggio di poter posticipare, al momento dell'incasso della fattura, il pagamento allo Stato dell'Iva addebitata sui documenti emessi, può essere ridotto dell'incremento dei costi necessari per gestire contabilmente la relativa situazione finanziaria. A differenza del regime precedente, infatti, non è possibile scegliere di posticipare l'esigibilità dell'Iva solo per una fattura emessa (ad esempio, quella di importo più elevato), ma è necessario applicare il principio di cassa a tutte le fatture emesse (tranne quelle verso i privati, gli enti pubblici e chi adotta il reverse

charge) e a tutte quelle ricevute (tranne quelle relative agli acquisti soggetti ad inversione contabile o intracomunitari di beni, le importazioni di beni e le estrazioni dai depositi Iva).

Il regime dell'Iva per cassa non si sostituisce agli altri, ma è applicabile in maniera trasversale con gli stessi, in quanto può essere utilizzato indistintamente da chi adotta il regime dei residui, delle

REGOLE INVARIATE

Non cambia la procedura per l'emissione della «nota» o per la sua indicazione nei registri fiscali

nuove iniziative, della contabilità semplificata per i professionisti o per le imprese minori, della contabilità ordinaria per i professionisti o per le imprese.

La registrazione degli incassi e dei pagamenti viene già gestita da chi adotta la contabilità ordinaria per obbligo (le imprese individuali, snc e sas, con ricavi superiori a 400.000,00 euro per le prestazioni di servizi o a 700.000,00 euro per le altre attività, e le società di capitali) o per opzione. Se queste soggetti hanno un volume d'affari pari o inferiore a 2 milioni di euro, potranno sfruttare al meglio l'opportunità di posticipare la liquidazione dell'Iva incassata dai propri clienti, al netto di quella pagata ai propri fornitori, in quanto registrano già

oggi i relativi incassi e pagamenti. Per chi adotta gli altri regimi contabili, invece, andrà tenuta la prima nota per tutte le fatture attive e passive, a differenza del regime per cassa attuale, che obbliga a registrare l'incasso solo della fattura soggetta all'esigibilità differita. Come riportato dalla circolare 30 aprile 2009, n. 20/E, paragrafo 4.1, per individuare il momento dell'incasso non effettuato in contanti, si dovrà fare «riferimento alle risultanze dei propri conti dai quali risulta l'accreditamento del corrispettivo (per esempio assegni bancari, Ri. Ba, Rid, bonifico bancario)».

Come in precedenza, anche il nuovo regime dell'Iva per cassa incide solo sul momento in cui l'imposta diviene esigibile, cioè sul momento in cui l'imposta viene sommata (o tolta per le fatture passive) nella liquidazione relativa al mese o trimestre di incasso (o pagamento) ovvero nel corso del quale scade il termine di un anno dall'effettuazione dell'operazione. Non cambia nulla, invece, per gli altri adempimenti procedurali, come ad esempio l'emissione della fattura secondo le regole generali dall'articolo 6, del Dpr 633/1972 (ad esempio, consegna o spedizione per le cessioni di beni mobili o stipula dell'atto per gli immobili) o la sua registrazione nei registri Iva. Le operazioni attive, infatti, concorrono a formare il relativo volume d'affari del cedente o prestatore con riferimento all'anno in cui le operazioni sono effettuate. Questa regola era già prevista nel regime attualmente in vigore, come precisato nella circolare 30 aprile 2009, n. 20/E, paragrafo 4.1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiere. Per il rapporto di Federcostruzioni finora il mercato ha accusato un crollo del 25% sul 2011

La crisi non frena Made Expo

Ben 1.500 le aziende presenti con prodotti innovativi e sostenibili

Rita Fatiguso
MILANO

Sisa, è il quarto anno di magra per l'edilizia. Però Made Expo, la Fiera dell'edilizia organizzata da Federlegno Arredo e Cosmit, apre la quinta edizione nella versione "sostenibile" con un nutrito drappello di 1.500 aziende che a Rho-Pero hanno impegnato oltre 68 mila metri quadri di spazi. È un buon segno, non solo per gli organizzatori della rassegna.

«Noi stiamo facendo la nostra parte per sostenere il rilancio dell'economia delle costruzioni - dice Andrea Negri, presidente di Made Expo nonché vice di Federcostruzioni - ma il Governo deve fare la sua per spingere la ripresa. Questo settore rappresenta un valore straordinario per il nostro Paese, le sue potenzialità sono elevate ma rischiano di non potersi esprimere a causa della crisi e della mancanza di provvedimenti e di una politica industriale dedicata. Non sempre si tiene conto che l'edilizia è in grado per ogni miliar-

do investito di attivare 17 mila nuovi posti di lavoro».

Alla luce di queste valutazioni destano ancora più allarme le cifre dell'andamento del settore dei materiali da costruzione presentato ieri in Fiera. Secondo il rapporto di Federcostruzioni, nel 2011 c'è stata una contrazione nella produzione dell'1,6%, con un incremento dell'export (+6%) che, però, non è bastato a compensare il calo del mercato interno (-4%).

«In questa direzione, quella di spingere l'economia, va bene il superamento del silenzio-rifiuto inserito dal Governo nel provvedimento appena varato - ha precisato Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - è un primo passo, ma ci aspettiamo che

LE SOLUZIONI

Buzzetti (Ance): «Un fondo di garanzia per i nuovi mutui consentirebbe una pronta ripresa del mercato e un recupero dei posti di lavoro»



Made Expo. Andrea Negri

davvero si prenda in considerazione la nascita di un fondo di garanzia per dare l'opportunità di riaprire ai mutui per nuove abitazioni: è proprio così che gli Stati Uniti si stanno riprendendo nel settore dell'edilizia residenziale».

Vede nero anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: «Il calo del settore è del 25% rispetto all'anno scorso non credo in quest'ultimo scorcio di anno il mercato si riprenderà, però non bisogna smettere di pedalare. Per questo apprezzo molto la svolta "verde" di Made Expo, scelta più che plausibile e utile a sviluppare la cultura dell'innovazione. Questo è il terzo anno del forum delle costruzioni, ad esempio, c'è una rinnovata riflessione sulla funzione dell'edilizia nel garantire un impatto sostenibile sull'ambiente».

La burocrazia è un altro problema che affligge le costruzioni. Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, ha offerto, al riguardo, la sua testimonianza.

«Ho chiesto all'assessore De Cesaris quanti passaggi ci vogliono per una licenza e mi ha risposto: sedici. Ci siamo impegnati a sfolire entro febbraio questa mole di passaggi».

Burocrazia più costruzioni più protezione dell'ambiente. L'intreccio si complica: «All'esordio del nostro Governo - ricorda, sul versante semplificazione, il ministro dell'ambiente Corrado Clini - abbiamo dovuto specificare nel decreto salva-Italia cosa volesse dire "terra" nel caso dei terreni dell'Expo, anche in considerazione dei costi dell'eventuale attività di bonifica».

All'apertura di Made Expo ha partecipato il ministro degli esteri Giulio Terzi, che ha visitato gli stand della rassegna assicurando il suo impegno «a individuare insieme alle categorie del made in Italy i Paesi più importanti, specie quelli emergenti come i Brics, sui quali concentrare i nostri sforzi per la promozione della nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Euro ai massimi mensili sul dollaro

di **Balduino Ceppetelli**

In una giornata caratterizzata da Borsa in ripresa e da un nuovo forte calo dello spread tra il Btp e il Bund tedesco, l'euro si è decisamente rafforzato chiudendo a 1,3123 dollari dopo aver toccato un record di seduta a quota 1,3136 dollari, il massimo da un mese. La moneta comune ha raggiunto un picco analogo sullo yen a 103,51 per poi ripiegare a quota 103,35. Sui mercati tuttavia pesa sempre la delicatissima

situazione greca. Il rischio dell'uscita di Atene dall'euro è «materiale». È quanto afferma l'agenzia di rating Fitch in un report speciale sui covered bonds nel caso di scenari differenti, aggiungendo comunque che un disgregamento dell'euro non appare ancora plausibile. «Una completa rottura e scomparsa della divisa unica europea - si legge infatti nel rapporto - rimane altamente improbabile, ma il rischio di un'uscita della Grecia è materiale».

La giornata



€/ \$

1,3120

0,57

-4,07



Euribor 6m/360

0,4090

-0,97

-77,02

var. %

var. % ann.



Irs 6M/10Y

1,8760

3,99

-27,51

var. %

var. % ann.



Irs 6M/20Y

2,4263

2,64

-16,65

var. %

var. % ann.



var. %

var. % ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 17.10. Valuta del 19.10

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,080	0,081	0,013	5 m	0,347	0,352	—	1 a	0,648	0,657	0,017
2 w	0,088	0,089	0,009	6 m	0,409	0,415	0,014	Media % mese Settembre			
3 w	0,095	0,096	0,008	7 m	0,450	0,456	—	1 m	0,119	0,121	—
1 m	0,111	0,113	0,002	8 m	0,494	0,501	—	2 m	0,172	0,174	—
2 m	0,152	0,154	0,004	9 m	0,529	0,536	0,017	3 m	0,252	0,256	—
3 m	0,207	0,210	0,010	10 m	0,571	0,579	—	6 m	0,494	0,501	—
4 m	0,272	0,276	—	11 m	0,609	0,617	—				

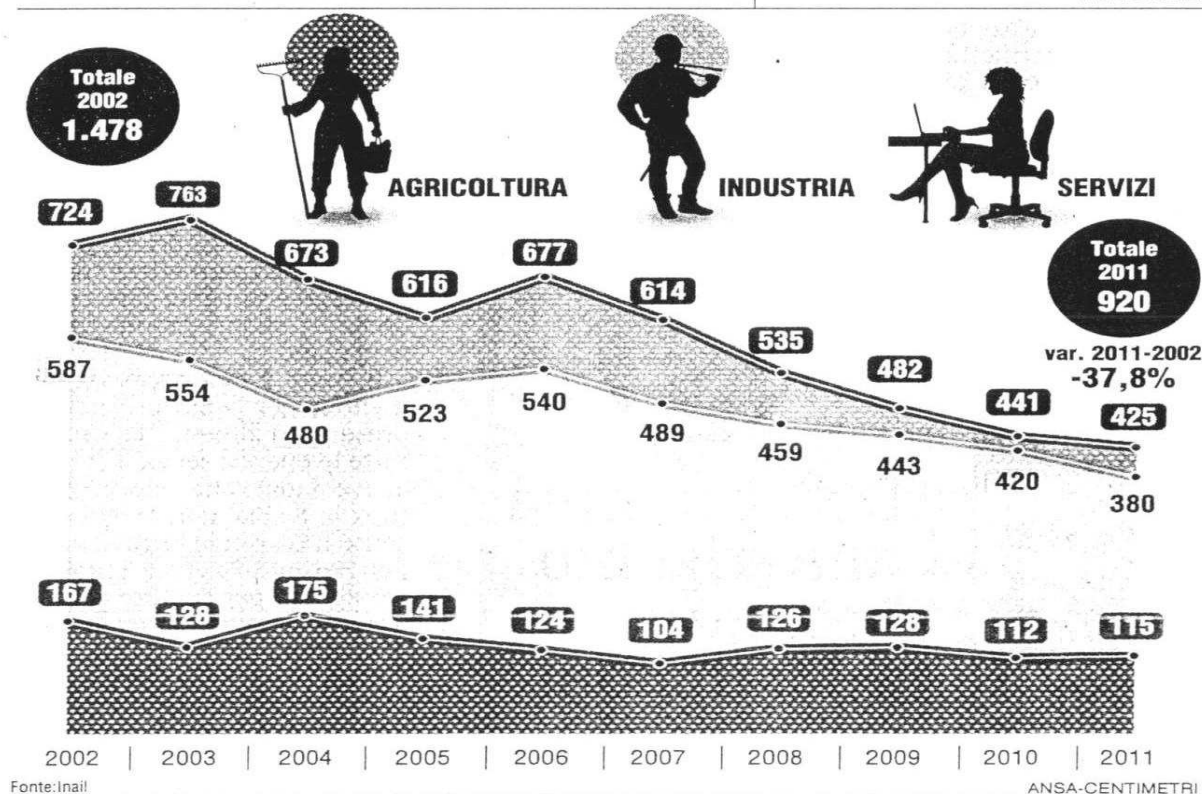
IRS

Tassi del 17.10

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,41	0,43	10Y/6M	1,85	1,87
2Y/6M	0,50	0,52	11Y/6M	1,97	1,99
3Y/6M	0,63	0,65	12Y/6M	2,07	2,09
4Y/6M	0,81	0,83	15Y/6M	2,29	2,31
5Y/6M	1,01	1,03	20Y/6M	2,41	2,43
6Y/6M	1,22	1,24	25Y/6M	2,45	2,47
7Y/6M	1,41	1,43	30Y/6M	2,47	2,49
8Y/6M	1,58	1,60	40Y/6M	2,55	2,57
9Y/6M	1,73	1,75	50Y/6M	2,65	2,67

L'andamento dei casi mortali 2002-2011

INAIL



I SINDACATI

«Verificheremo la sicurezza di quel cantiere di lavoro»

CATANIA. «Non sappiamo se imputare solo alla sfortuna o ad un terribile errore umano la morte dei due operai precipitati da un ponteggio. Il sindacato verificherà, per quanto gli è possibile, lo stato di effettiva sicurezza del cantiere di lavoro dove operavano e ci auguriamo lo faccia presto l'Ispettorato del lavoro e la magistratura». E' quanto affermato in una nota dal segretario della Camera del lavoro di Catania Angelo Villari, dalla segreteria provinciale della Cgil e dal segretario generale della Fillea Cgil di Catania Claudio Longo.

I due sindacalisti rivolgono «un pensiero sincero» alle famiglie in lutto ribadendo che «sino a quando il mondo del lavoro non terrà in debito conto la cultura della sicurezza continueremo a contare morti». «Catania - aggiungono -

continua a mantenere il suo triste primato di capitale delle morti bianche, e in questo caso, intreccia il destino dei due lavoratori ad un grande male, che è quello della pessima circolazione veicolare».

Sulla vicenda è intervenuto anche Alfio Giulio, segretario generale della Cisl di Catania, secondo cui «davanti a tragedie dovute alla casualità e all'imponderabilità degli eventi, dovremmo riflettere». Ciò non toglie - ha aggiunto che Catania continua a vantare un triste primato nelle morti sul lavoro, anche per i motivi più svariati». Secondo Giulio «accanto a un maggiore impegno sul fronte della prevenzione e della repressione, occorre che su qualsiasi posto di lavoro si coltivi la cultura della legalità, del rispetto del lavoro come fonte di vita e non come causa di morte».

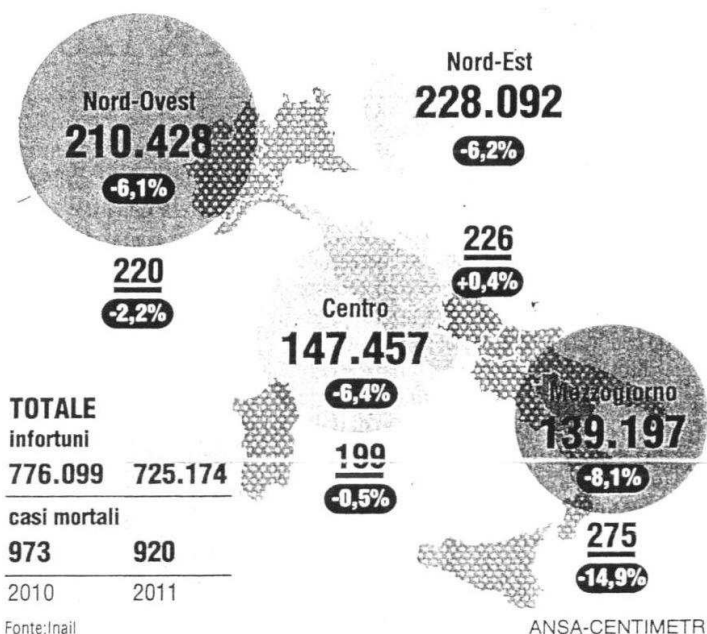
Così per area geografica

INAIL

Infortuni denunciati nel 2011

XX CASI MORTALI

xxx% Variazione sul 2010



Edilizia al collasso

■ **La novità.** L'andamento altalenante del settore terrà in debito conto l'elemento variabile della retribuzione

■ **La premialità.** Le imprese che dimostreranno di possedere requisiti su regolarità e sicurezza potranno ottenere rimborsi

Contratto collettivo variabile, accordo storico Ance e sindacati provano a superare la crisi

MICHELE BARBAGALLO

Un traguardo importante che arriva dopo una lunga fase di contrattazione. E' quello raggiunto ieri mattina con la sottoscrizione del nuovo contratto collettivo di lavoro per le imprese e gli addetti edili della provincia di Ragusa. La firma del contratto è avvenuta ieri mattina presso la sede dell'Ance, che rappresentava la parte datoriale, e i rappresentanti dei sindacati di categoria. Il nuovo contratto, che ha decorrenza dal prossimo primo novembre, mette insieme datori di lavoro e sindacati per scongiurare la crisi del settore e la dilagante disoccupazione.

L'accordo è nei fatti uno strumento di regolamentazione nato dalla concertazione tra le parti che include, tra le altre cose, l'istituzione dell'elemento variabile della retribuzione che tiene conto dell'andamento congiunturale del settore. Una vera novità, come spiegato ieri mattina nel corso della conferenza stampa che ha preceduto la sigla del contratto, in quanto si farà riferimento a cinque indicatori (numero lavoratori iscritti in Cassa Edile, monte salari denunciato, ore denunciate in Cassa Edile, valore aggiunto del settore costruzioni, andamento antinfortunistica) che permetteranno di favorire, ove possibile, i lavoratori. E per il 2012 (il calcolo si fa sulle triennali precedenti a partire dal 2005) sarà possibile erogare tale contributo mensile aggiuntivo.

Un'altra importante novità riguarda l'istituzione del bonus premialità per valorizzare gli sforzi delle imprese e dei lavoratori sul campo della legalità, della regolarità e della sicurezza.



Il tavolo della riunione di ieri e, a sinistra, il momento della firma da parte di Giuseppe Grassia



In sostanza le imprese che avranno dimostrato di possedere questi requisiti potranno ottenere il rimborso del 40% dei contributi versati alla Cassa Edile di Ragusa e all'Ente Sfera. C'è inoltre il rafforzamento della bilateralità, il potenziamento della contrattazione aziendale, l'armonizzazione e semplificazione delle prestazioni extracontrattuali per gli operai e la diminuzione del contributo associativo di meno il 20%.

A siglare questo storico accordo sono stati Giuseppe Grassia, Sebastiano Caggia, Giuseppe Causarano, Giorgio Firrincieli e Giuseppe Guglielmino per l'Ance e Niccolò Spadaccino per la Feneal-Uil, Luca Gintili, Francesco Scannavino e Carlo Spinello per la Filca-Cisl, Paolo Aquila, Francesco Cascone e Graziana Stracquadanio per la Fillea-Cgil. L'occasione è stata però

utile anche per fare un quadro della situazione del settore edile in assoluta crisi, come rimarcato dal presidente Grassia e dai sindacalisti Spadaccino, Gintili e Aquila. Grassia ha ribadito a chiare lettere che "la politica regionale e nazionale è assolutamente assente mentre le imprese stanno continuando a fallire". Il presidente Ance ha inoltre annunciato, già oggi a Roma, un vertice per definire una class action per il recupero dei crediti. Dopo le elezioni regionali ci sarà una manifestazione unitaria per chiedere il commissariamento della Sicilia circa i fondi europei destinati agli investimenti ma bloccati.

E i dati, purtroppo, sono ben evidenti. Rispetto al 2007, data di firma dell'ultimo contratto, in Sicilia si registra il -32% di imprese attive, il -17% di operai, il -22% di ore ordinarie di lavoro. E questo mentre 7 milioni di euro per le scuole torneranno indietro se a Palermo non saranno attivati i progetti entro la fine del mese.

ECONOMIA. Il ministro: «Ma per farlo bisogna trovare altrove circa 1 miliardo». Alfano: «Contrari ad aumentare le tasse»

Legge di stabilità, Grilli apre su detrazioni e Iva

ROMA

●●● La manovra si può cambiare. Ma i saldi devono rimanere invariati. Cioè, ad esempio, si può cancellare teoricamente la retroattività del taglio agli sconti fiscali che avranno sì effetto sulla «cassa» del 2013, ma riguarderanno i redditi 2012. Ma per farlo bisogna trovare altrove analoghi risparmi: circa 1 miliardo. Cifra assai difficile da reperire in tempi di recessione e, come dice la Caritas, di aumento della povertà.

In attesa che a Montecitorio la Legge di Stabilità venga «incardi-

nata», cioè si assegni il testo alle commissioni e si stabilisca il calendario delle audizioni per arrivare il 12 novembre all'esame dell'aula, si continua a discutere di modifiche. È proprio il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che apre a questa possibilità di modifica. Ma appunto a saldi fermi. Quindi appare assai difficile l'ipotesi di metter mano alle principali voci d'entrata. «Siamo aperti alla discussione su tutto in Parlamento» dice Grilli. Ma quella attuale «è la composizione ideale delle misure fiscali».

Quindi il Parlamento può sì prendere una decisione diversa, ma, sottolinea il ministro, «va trovato un miliardo». E lo stesso ragionamento si può fare sul totale annullamento dell'aumento Iva: «Mai dire mai», spiega Grilli che subito ribadisce «per ora dobbiamo lavorare sulla legge di stabilità così com'è». Anche il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, fa sapere che è disponibile a modificare l'allungamento dell'orario dei Prof. Ma anche lui sottolinea: a patto che i risparmi restino uguali.

Insomma reali possibilità di cambiamento non appaiono allo stato particolarmente praticabili. Esulta comunque il segretario del Pdl, Angelino Alfano, per le parole di Grilli: «È esattamente quello che noi avevamo chiesto ed è una buona notizia. Noi non condividiamo l'aumento delle tasse e lavoreremo in Parlamento per la difesa del ceto medio». Arrabbiato il segretario Pd, Pierluigi Bersani: «serve una riflessione vera, perché non possiamo scherzare». E ancora: «bisogna fare almeno una cosa che aiuti la domanda interna e non la deprima».



Il ministro Vittorio Grilli

VERTENZA RISOLTA. Il presidente dei costruttori: «Premiato tutto il comparto in un momento di crisi». Previsto un piccolo aumento per i dipendenti

Finalmente l'intesa Siglato il nuovo contratto degli edili

● Dopo mesi di trattative arriva l'accordo tra Ance e sindacati. Ci sarà un bonus per le imprese in regola

Il Presidente di Ance Ragusa, Grassia, ha sottolineato come oggi, con la firma del rinnovo contrattuale, il settore delle costruzioni stia scommettendo su se stesso.

Salvo Martorana

●●● Il settore delle costruzioni scommette su se stesso e guarda al futuro. Siglato ieri a mezzogiorno il nuovo contratto collettivo provinciale di lavoro al termine di quasi due anni di trattative. Quello vecchio era scaduto il 31 dicembre 2010. L'intesa è stata raggiunta in momento di crisi profonda come dimostrano il -32% del numero di imprese rispetto al 2007 (da 1.819 a 1.248), il -17% dei lavoratori, passati da 5.287 a 4.343. A siglare l'intesa da una parte Ance Ragusa, rappresentata dal presidente Giuseppe Grassia e dal vice presidente ai Rapporti Sindacali Sebastiano Caggia, con la partecipazione della Commissione Lavoro e Sindacale, coordinata dallo stesso Caggia e composta da Giuseppe Causarano, Giorgio Firrincieli, Giuseppe Molè, con l'assistenza del direttore Giu-

seppe Guglielmino e dall'altra le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori delle Costruzioni della provincia: Feneal-Uil, rappresentata dal segretario generale Nicolò Spadaccino; Filca-Cisla, rappresentata dal segretario generale Luca Gintili e dai componenti la segreteria provinciale: Francesco Scannavino e Carlo Spinello; Fillea-Cgil, rappresentata dal segretario generale Paolo Aquila e dai componenti la segreteria provinciale: Francesco Cascone e Graziana Stracquadanio

 **RISPETTO AL 2007
LE AZIENDE SONO
DIMINuite DEL 32%
GLI OPERAI DEL 17%**

Il Presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, in apertura dei lavori ha voluto sottolineare come oggi, con la firma del rinnovo contrattuale, il settore delle costruzioni stia scommettendo su se stesso e stia guardando al futuro. «Dopo mesi di serrate trattative siamo arrivati, alla firma del

Contratto. Questo non è un Contratto qualunque, avviene in un momento di incancrenita crisi e di stallo per cui abbiamo dovuto mediare fra le giuste aspettative dei lavoratori e le, altrettanto condivisibili, attese delle Imprese: abbiamo firmato un Contratto innovativo che premia, da un lato, il comparto complessivamente preso, prevedendo una parte di retribuzione variabile da elargire ai lavoratori allorquando le cose andranno bene, e dall'altra abbiamo voluto dare valore agli sforzi delle nostre imprese che, pur nelle difficoltà, mantengono livelli altissimi di regolarità, legalità e sicurezza, introducendo un "bonus premiale" che verrà riconosciuto solo alle imprese regolari che adottano i principi del Protocollo sulla legalità siglato con il Ministero dell'Interno». Nove i punti salienti, tra cui l'istituzione dell'Elemento Variabile della Retribuzione (EVR) che tiene conto dell'andamento congiunturale del settore, adeguamento degli importi giornalieri per il "trasporto" e la "mensa", diminuzione del contributo associativo, -20% per le imprese Ance; flessibilità nel godimento delle ferie. (SM*)



La firma del contratto integrativo durante il tavolo tra Ance e sindacati. FOTO BLANCO

CLASS ACTION. Sui fondi Ue chiesto il commissariamento della Regione Il settore è in agitazione: vuole recuperare i crediti

●●● I costruttori edili guardano al futuro e preparano una class action per il recupero dei crediti con manifestazione a Roma e azioni di protesta davanti alle Prefetture e la richiesta di commissariare la Sicilia per i fondi comunitari. Ance chiede al Governo di destinare una buona fetta dei 600 milioni provenienti dall'esenzione al patto di stabilità allo sviluppo nell'Isola, dopo avere perso miliardi dalla Comunità europea per mancanza di proget-

tualità. Sul fronte locale, oltre all'aumento dei salari del 2% per i lavoratori, è previsto il "Bonus Premialità" per le imprese. Si tratta del rimborso del 40% dei contributi versati alla Cassa Edile di Ragusa e all'Ente Sfera per valorizzare gli sforzi delle Imprese e dei Lavoratori sul campo della legalità, della regolarità e della sicurezza, che rispettino le modalità operative dei Protocolli di Legalità siglati con il Ministero dell'Interno, quali regole e proce-

dure cui conformarsi sia nelle fasi di selezione dei propri partners, subappaltatori e fornitori al fine di realizzare una scelta responsabile e qualificata, sia per rafforzare i livelli di sicurezza sul lavoro e per garantire misure per il rispettoso ossequio dei contratti di lavoro. Il nuovo Contratto ha decorrenza dal 1° novembre e avrà durata fino alla data che sarà stabilita dalle Parti Sociali nazionali per il rinnovo della prossima contrattazione integrativa. (*SM*)

PROVINCIA. Ieri un sopralluogo sulla Marina di Ragusa-Santa Croce

Viabilità, Scarso assicura: «La rotatoria sarà fatta»

◆◆◆ Riprenderanno quanto prima i lavori per la realizzazione della nuova rotatoria sulla strada provinciale 36 Santa Croce Camerina-Marina di Ragusa dopo che erano stati sospesi quasi un anno fa in quanto era stato rescisso il contratto con la società che si era aggiudicata l'appalto. Iniziati nel mese di giugno 2011 i lavori avevano subito un im-

preveduto perché la ditta aggiudicatrice non aveva tutti i requisiti previsti per legge e così si è proceduto alla firma di un nuovo contratto con una nuova ditta che procederà al completamento dell'opera. Il tempo non è passato invano perché la Provincia di Ragusa si è fatta carico di risolvere i problemi relativi alle utenze presenti nel sito (luce, telefono, condotta idrica) procedendo ad una serie di interventi

che consentiranno l'espletamento più veloce dei lavori. Il Commissario Straordinario Giovanni Scarso ieri ha effettuato un sopralluogo insieme al sindaco di Santa Croce Francavilla Iurato assicurandola sul cronoprogramma per realizzare una rotatoria ad alta percorrenza stradale soprattutto nei mesi estivi. La nuova ditta aggiudicataria si è impegnata ad eseguire questi lavori tempestivamente e così la rotatoria all'incrocio sulla strada provinciale Santa Croce Camerina-Marina di Ragusa sarà operativa nei prossimi mesi. (*GN*)

Il ministro non esclude la possibilità di modifiche in Parlamento. Monti ammette: adottate misure "brutali" ma così è stata evitata la catastrofe

Ddl stabilità, Grilli "apre" su detrazioni e Iva

Altolà di Bersani: necessario aiutare la domanda interna non penalizzando ulteriormente i ceti popolari

ROMA. La manovra si può cambiare. Ma i saldi devono rimanere invariati. Cioè, ad esempio, si può cancellare teoricamente la retroattività del taglio agli sconti fiscali che avranno sì effetto sulla "cassa" del 2013, ma riguarderanno i redditi 2012. Ma per farlo bisogna trovare altrove analoghi risparmi: circa 1 miliardo. Cifra assai difficile da reperire in tempi di recessione e, come dice la Caritas, di aumento della povertà.

In attesa che a Montecitorio la Legge di Stabilità venga "incardinata", cioè si assegni il testo alle commissioni e si stabilisca il calendario delle audizioni per arrivare (come deciso ieri) il 12 novembre all'esame dell'aula, si continua a discutere di modifiche. È proprio il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che apre a questa possibilità di modifica. Ma appunto a saldi fermi. Quindi appare assai difficile l'ipotesi di metter mano alle principali voci d'entrata. «Siamo aperti alla discussione su tutto in Parlamento» dice Grilli. Ma quella attuale «è la composizione ideale delle misure fiscali». Quindi il Parlamento può sì prendere una decisione diversa, ma, sottolinea il ministro, «va trovato un miliardo». E lo stesso ragionamento si può fare sul totale annullamento dell'aumento Iva: «mai dire mai», spiega Grilli che subito ribadisce «per ora dobbiamo lavorare sulla legge di stabilità così com'è». Anche il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, fa sapere che è disponibile a modificare l'allungamento dell'orario dei Prof. Ma anche lui sottolinea: a patto che i risparmi restino uguali.

Insomma reali possibilità di cambiamento non appaiono allo stato particolarmente praticabili. Esulta comunque il segretario del Pdl, Angelino Alfano, per le parole di Grilli: «è esattamente quello che noi avevamo chiesto ed è una buona notizia. Noi non condividiamo l'aumento delle tasse e lavoreremo in Parlamento per la difesa del ceto medio». Arrabbiato il segretario Pd, Pierluigi Bersani: «serve una riflessione vera, perché non possiamo scherzare». E ancora: «Bisogna fare almeno una cosa che aiuti la domanda interna e non la deprima». E mentre Fli si incarica di proteggere le pensioni di guerra "attaccate" dall'Irpef, le associazioni dei disabili e dei loro familiari si scagliano

contro l'ipotesi di una tassazione sull'indennità di accompagnamento e un taglio ai permessi lavorativi. Si arrabbiano anche le banche: secondo il comitato esecutivo dell'Abi è «insostenibile pagare tasse su perdite e utili non realizzati».

«Non accetto – ha aggiunto Bersani – che ai ceti popolari gli metti un euro in una tasca e gliene tiri via uno e mezzo o due dall'altra».

Anche la Tobin tax convince poco. E le province protestano. Troppi tagli. Mentre "infuria" la polemica sulla destinazione dell'Imu.

Poco convinti i sindacati più impegnati in questo momento sul fronte produttività: la Legge di Stabilità «aumenta le tasse» e in questo modo resta difficile uscire dalla recessione, dice il segretario della Uil, Luigi Angeletti. Mentre il segretario della Cisl Raffaele Bonanni apprezza il tagli all'Irpef ma "condanna" l'aumento dell'Iva.

Misure brutali, operate con un bisturi non fine, ma necessarie per evitare la catastrofe. Mario Monti rivendica l'indispensabilità della medicina amara somministrata al paese davanti ad una delle categorie che più ha lamentato i contraccolpi di tagli e rigore, ovvero i Comuni italiani. Davanti ad una platea di sindaci, all'assemblea nazionale dell'An-ci, il premier ha ascoltato richieste e critiche, ma ha anche difeso punto per punto le iniziative del suo governo.

Ed ha cercato di spiegare pure perché i segnali della crescita non si sono ancora visti: il lavoro del governo, è stato il ragionamento di Monti, si vedranno nel lungo periodo e l'aver evitato la catastrofe è di per sé un intervento necessario alla crescita. «Tutto il lavoro mio e del governo – ha detto – va nella direzione di sgomberare dall'Italia, un po' alla volta, quel materiale che blocca nei fatti l'economia, che sono le rendite di posizione e i privilegi». Come pure indispensabile alla crescita è, secondo Monti, l'approvazione della legge anticorruzione che il premier si è intestato politicamente: «Ci ho messo la faccia», ha detto. «La sfida che in questo momento il Paese deve affrontare – ha detto – è quella relativa ad una maggiore autonomia che però deve essere rigorosa».



Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli



Il segretario Uil, Luigi Angeletti

La drammaticità della situazione finanziaria vista dall'Ance che preannuncia una class action

Ferlito: mandare a casa l'intera classe dirigente

Mario Primo Cavaleri

I costruttori edili sono esasperati. Altro che ripresa vicina; la condizione è drammatica e per i prossimi due anni conti a rischio. I deputati, come al solito, parlano d'altro e in questi giorni nessuno racconta di una Sicilia stremata con imprese che aspettano 400 giorni per essere pagati, più del doppio della media nazionale; 475 aziende già fallite, 76 mila licenziamenti nell'ultimo anno e mezzo nella sola edilizia siciliana (46mila dipendenti e altri 30mila nell'indotto). Una prospettiva grigia: oltre un miliardo in meno di spesa nel 2013. Numeri che non emergono nei comizi di coloro che per aver concorso a provocare questo disastro dovrebbero conoscere meglio di altri la situazione. Problemi che non sembrano sfiorarli perché il loro congruo stipendio è con puntualità canalizzato ogni mese sul conto; nessun ritardo. Neppure quando recentemente è

scattato il pignoramento all'Ars: hanno incassato regolarmente la retribuzione; i dipendenti di Palazzo dei Normanni, no.

Solidarietà per i collaboratori? Nessuna! Immaginiamo l'indignazione, ma non c'è da stupirsi più dell'indifferente distacco di questi "onorevoli" che dopo tante malefatte si ripropongono.

È più che adirato il presidente di Ance-Sicilia Salvo Ferlito, il quale non fa distinzione di colore politico, accomuna i politici in un giudizio sferzante che bolla di inadeguatezza la classe dirigente di oggi e di ieri responsabile di un andazzo scellerato che si perpetua da decenni e che andrebbe spazzata via.

«Teniamo migliaia di persone nella pubblica amministrazione pagate per non fare nulla. È una zavorra, non ce la faremo mai. Che spostino le persone dove c'è da lavorare! Da destra a sinistra hanno assecondato una cultura del non lavoro. Perdiamo di competitività ogni giorno».

- **Ci sono responsabilità più**

precise?

«Non voglio accusare nessuno per non alimentare polemiche. Ma certo vedere che migliaia di regionali improduttivi negli uffici e fuori vengono pagati mentre i nostri operai che faticano duro e seriamente restano senza paga è intollerabile. E lo faremo sentire nelle piazze».

- **Senza pagamenti perché?**

«Da luglio la Regione li ha sospesi. Se ne parlerà, forse, a gennaio. Ma il problema è ancora più grave. Il Bilancio è praticamente prosciugato da stipendi e mutui, restano due miliardi e servono per l'essenziale. Non siamo più alla frutta, siamo nel baratro».

- **Colpa del patto di stabilità?**

«La situazione si è aggravata ma è un crescendo da anni. Da mezzo secolo si va avanti con bilanci fasulli, uscite certe, entrate che non esistono; debiti pregressi, mutui che si aggiungono. Adesso anche l'Anas non paga perché a sua volta non riceve versamenti dal Ministero. Siamo combinati peggio della Grecia. E non parliamo di infrastrutture: conosciamo bene la situazione isolana. Non c'è stata più una politica di investimenti, l'unica che potrebbe creare lavoro e aiutare l'economia».

- **E avete chiesto aiuto a Napolitano e Monti.**

«Sì, perché questa classe politica va mandata a casa. Non si può consentire che vi sia gente inadeguata a dirigere. Peraltro con quel che si prospetta di "inciuci" dopo il 28 ottobre, la situazione sarà ingovernabile. Non si prevede una maggioranza coesa, immaginiamo già cosa accadrà a Sala d'Ercole e nei partiti: io ti dò, tu mi dai, il tutto sulla pelle dei siciliani».

E si profila una class action. L'Ance sottoporà ai nove prefetti, cifre alla mano, la situazione fallimentare. Poi scatterà un calendario di manifestazioni provinciali e una forte protesta a Roma per chiedere alle massime istituzioni di commissariare la Sicilia. ◀



Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia

I sindacati confederali e l'Ance hanno firmato ieri mattina il nuovo accordo triennale per il comparto vittima della crisi

Un contratto di speranza per il futuro

Previsti vantaggi per lavoratori e imprese. Grassia punta l'indice verso la politica: è assente.

Antonio Ingallina

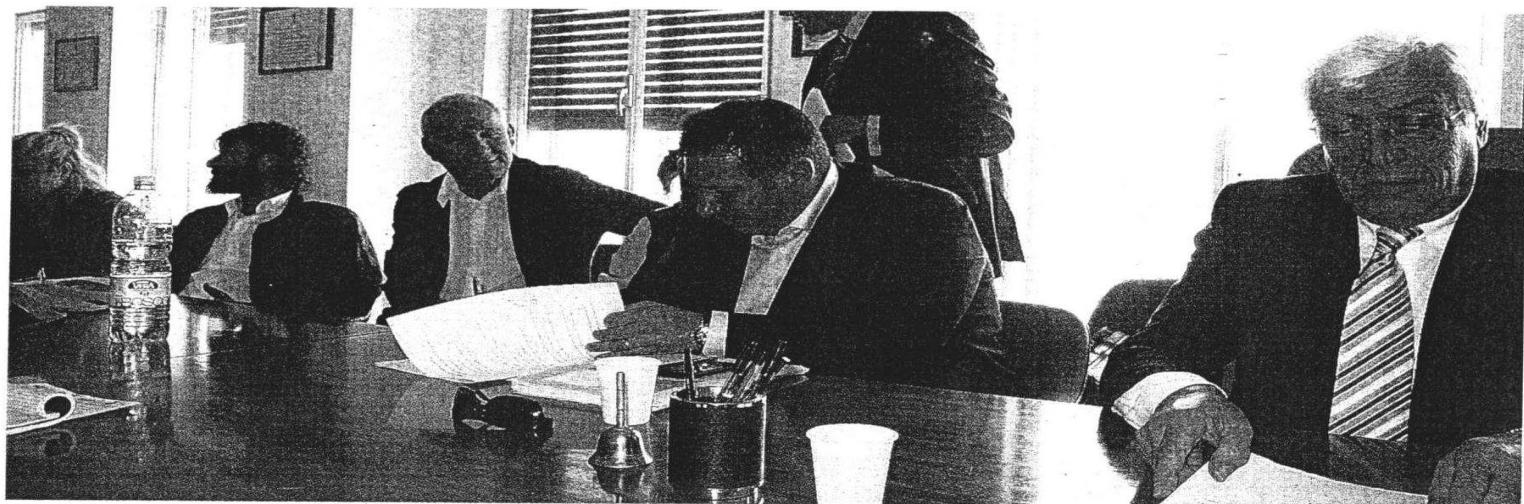
La crisi si tocca con mano. Ma il comparto edile vuole ancora credere in un futuro diverso e per questo torna a scommettersi. La speranza è che la "ruota" torni a girare in modo diverso. Anche se lo scoramento è tanto. E il presidente dell'Ance Giuseppe Grassia non lo nasconde. «E' notte fonda e la politica è completamente assente e non si riesce a dare indicazioni alla burocrazia che pensa solo allo stipendio. Siamo all'anticamera della rivoluzione perché la maggior parte delle imprese è senza lavoro».

Ad onta di un quadro desolante, però, il comparto edile ha ancora la forza di provare a scommettere sul futuro. E lo ha fatto attraverso il contratto provinciale degli edili, che è stato firmato ieri mattina da Ance e dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, a conclusione di una trattativa andata avanti per parecchi mesi. L'ultimo contratto degli edili risaliva al 2007. Cinque anni che, guardandosi attorno, somigliano al cambio radicale del mondo. Basta guardare ai numeri per renderne conto. Quando venne firmato il contratto del 2007 le imprese erano 1.819; la massa salari pari a 36,6 milioni. Oggi, le imprese sono diminuite di 32%, la massa salari del 29%, il numero degli operai del 17% e le ore lavorate crollate del 22%. Un quadro disarmante. Che spinge il vice pre-

sidente dell'Ance Sebastiano Caggia a parlare del nuovo contratto come «una scommessa per il settore delle costruzioni». Ricordando che «è piena crisi e non sappiamo quando ne usciremo».

Ecco perché si parla di «scommessa per il futuro», indicando quanto previsto dal nuovo contratto di lavoro. Diverse le novità contenute nello strumento siglato ieri mattina nella sede dell'Associazione costruttori edili: «Ci sono vantaggi - ha rimarcato ancora Caggia - sia per gli operai che per le imprese». Tra le previsioni più significative vanno segnalati l'elemento variabile della retribuzione, che è strettamente correlato ai risultati conseguiti in termini di produttività, qualità e competitività sul territorio; la flessibilità nel godimento delle ferie; la diminuzione del contributo associativo e il bonus "premieria" che intende valorizzare gli sforzi di imprese e lavoratori nel campo della legalità, della regolarità e della sicurezza. Infine, è stato previsto il potenziamento della contrattazione aziendale, che sarà portata avanti sempre con la presenza dell'Ance a supporto delle singole imprese associate.

Il direttore dell'Ance Giuseppe Guglielmino sottolinea quello che può essere considerato l'aspetto più nuovo del contratto: «Gli aumenti retributivi non vengono erogati a prescindere, ma in condizione di effettivo lavoro. So-



Luca Gintili firma il contratto degli edili sotto lo sguardo di Paolo Aquila. A fianco il presidente dell'Ance Giuseppe Grassia

no stati previsti cinque indicatori, che vengono "misurati" annualmente, che hanno un peso singolo del venti per cento. Quando le condizioni previste sono raggiunte scattano gli aumenti». In pratica, l'aumento salariale viene accantonato nella cassa edile e poi erogato in due tranche.

Altra previsione innovativa è il

bonus premialità. In pratica, alle imprese che rispetteranno i protocolli di legalità sarà concesso un rimborso del 40% dei contributi versati alla cassa edile ed all'ente sfera.

Se l'Associazione dei costruttori edili è soddisfatta dell'accordo raggiunto per il nuovo contratto, non sono da meno i sindacati di categoria. Il segretario della Filca-Cisl Luca Gintili ricorda che il contratto «è frutto di una stagione di relazioni, che ci vede impegnati a fianco dell'Ance anche nel tavolo per lo sviluppo». Poi, ha ricordato che «l'edilizia per la Sici-

lia è un settore industriale importante per il quale si potrebbero fare tanti investimenti, ma i progetti restano tutti nei cassetti». Gintili annuncia che presto «si faranno manifestazioni locali in tutte le province siciliane. Una continuazione degli stati generali».

Paolo Aquila, Fillea-Cgil, non può fare a meno di ricordare che «il contratto ha una sua funzione se c'è il lavoro. E per questo la prima cosa che si chiede è il lavoro». Quindi, «considerato la crisi drammatica, c'è soddisfazione per il risultato raggiunto». Aquila, infine, ha rimarcato il fatto che

«le imprese devono rispettare quanto sottoscriviamo». E denuncia l'esistenza di situazioni difficili in molti luoghi di lavoro: «In alcuni - afferma - quanto previsto nel contratto viene negato». Sotto questo aspetto, però, Ance e sindacato si ritrovano ancora sulla stessa linea di pensiero. Perché il presidente Grassia ha ribadito: «Se questo atteggiamento viene tenuto da imprese a noi associate, saranno presi provvedimenti, fino all'espulsione». E Aquila si è detto pronto a segnalare situazioni in cui sono coinvolte imprese associate all'Ance. ◀

Il direttore Ance Guglielmino: «Aumenti erogati in condizione di effettivo lavoro»

